

AL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE CIVILE

Minaccia pazienti e sanitari 40enne bloccato dalla polizia

L'uomo, già noto, è stato fermato da un dirigente del commissariato San Marco
L'Ordine dei medici: «Ok la sorveglianza fissa, ma servirebbero le body cam»

Camilla Gargioni / VENEZIA

Un uomo ha minacciato pazienti e sanitari, dando in escandescenze al pronto soccorso del Civile, nella mattinata di ieri. Ma il quarantenne, italiano, già noto agli operatori, è stato bloccato prima che riuscisse a mettere a soqquadro il pronto soccorso con il rischio di danneggiare strutture e strumentazioni. A intervenire immediatamente, infatti, è stato Enrico Biasutti, dirigente del commissariato San Marco. Il funzionario della polizia di Stato si trovava casualmente in sala d'attesa. «Un operatore ha attirato la mia attenzione, dicendo che c'era un'aggressione negli ambulatori interni», ricostruisce Biasutti, «quando sono entrato c'era già un mio collega, ma da solo non riusciva a contenere l'uomo, la situazione era già fuori controllo». Allora è intervenuto, insieme all'agente del presidio di Polizia presente in ospedale e alla guardia giurata del Pronto soccorso. L'aggressore è stato immobilizzato, calmato e scortato all'esterno. «Quando lo abbiamo bloccato, ha cercato di divincolarsi. Ho stabilito un dialogo con lui e si è tranquillizzato», ricorda Biasutti.

«Sono situazioni purtroppo frequenti nei servizi di emergenza urgenza», afferma il pri-

mario del Pronto soccorso del Civile Michele Alzetta, «che sorveglianza e forze dell'ordine intervengano con tempestività è fondamentale». «Bene la presenza sul posto dei poliziotti in servizio all'ospedale e della nostra sicurezza. Grazie», aggiunge il direttore generale dell'Usl 3 Edgardo Contato, «al funzionario della Polizia di Stato che, non in servizio, ha scelto di gestire così l'azione di contenimento delle intemperanze». Era risultata invece nella sala d'attesa distrutta, lo scorso novembre, un'aggressione al pronto soccorso dell'Angelo. «La sorveglianza fissa è fondamentale, ma sarebbe utile anche una body cam», sottolinea Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Venezia, «Capisco la privacy, ma serve proteggere le persone». Interviene anche Ivan Bernini, segretario generale Fp Cgil di Venezia: «Lavorare sulla prevenzione è un fattore decisivo, ma di fronte a questa intolleranza crescente il lavoratore ha diritto di sentirsi protetto nell'esercizio del suo lavoro». «Dobbiamo combattere con pene esemplari comportamenti vergognosi e inaccettabili come questo», conclude Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto. —



L'ingresso dell'Ospedale Civile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

